

M.P.G. Srl
Via Circonvallazione, 3/C - 12075 Gressio (CN)
P. IVA 02389610045
Tel. 0174/803261

COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
E
Protocollo N.0003167/2019 del 12/02/2019



VALUTAZIONE DEI RISCHI

febbraio 2018

IL LEGALE RAPPRESENTANTE
Società Capogruppo M.P.G. S.r.l.
Il Legale Rappresentante
Patrizio MAO



IL COMMITTENTE
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
Il Dirigente Area Economico Finanziaria
Avv. Anna MARENCO

STUDIOSANZONIO s.r.l.s.
saluzzo (CN) - regione colombaro dei rossi 7
tel/fax 0175/46568 - cell. 339/4146345
e-mail paola.matteodo@tiscali.it

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il D. Lgs. 81/2008 (Testo Unico) in ambito di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori impone al datore di lavoro di:

- valutare i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori presenti nell'attività di cui è responsabile;
- individuare i provvedimenti necessari per eliminare o ridurre per quanto possibile tali rischi;
- predisporre un programma per l'attuazione nel tempo di tali provvedimenti;
- individuare delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il datore di lavoro effettua la valutazione ed elabora il documento in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione ed il medico competente, previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Per ottenere una corretta valutazione dei rischi, il datore di lavoro deve fornire al servizio di prevenzione e protezione ed al medico competente informazioni relative a:

- la natura dei rischi;
- l'organizzazione del lavoro;
- la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
- i dati relativi alle malattie professionali;
- i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.

Il documento dovrà essere rielaborato in occasione di modifiche significative del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro, oppure in occasione di gravi infortuni che ne evidenzino la necessità.

Elenco personale e relative mansioni

NOME	DATA NASCITA	INQUADRAMENTO	MANSIONE
MAO PATRIZIO	26/01/1962	Titolare	Approvvigionamenti, lavorazione legname, vendita
MAO GIANNI	22/04/1965	Socio	---
TACCHINI LAURA	26/05/1963	Amministratore	Amministrazione, contabilità

Descrizione dell'attività e analisi degli ambienti di lavoro

L'attività comprende tutte le operazioni di esercizio dell'agricoltura e delle attività connesse la silvicoltura, la forestazione e qualsiasi attività a queste connesse; la manipolazione, trasformazione e vendita dei frutti e dei prodotti sopra citata.

I locali destinati ad uso ufficio e deposito mezzi sono adeguati alle necessità e sono condivisi con la ditta MAO FRATELLI Patrizio e Gianni snc; non vi è rischio di interferenze in quanto il magazzino viene utilizzato esclusivamente per il ricovero delle attrezzature e dei camion e non vengono svolte attività lavorative.

Nella valutazione le attività considerate saranno quella legata al taglio e alla trasformazione del legname e quella dell'ufficio.

Taglio e trasformazione del legname

L'attività comprende il taglio degli alberi nei boschi e la loro prima lavorazione; il materiale rimanente viene trasformato in cippato. Il trasporto delle merci viene effettuato da altra ditta. Non è possibile analizzare nei dettagli l'ambiente di lavoro in quanto molto variabile a seconda delle stagioni e delle condizioni atmosferiche.

Elenco attrezzature

ATTREZZATURA	MARCA	MODELLO	FREQUENZA D'USO
N° 2 rimorchi centinati	CARDI	39S3SP	---
Trattore stradale	DAIMLER CHRYSLER	AG MB 1846	---
Escavatore cingolato	NEW HOLLAND	E145ML	Frequente
Abbattitore forestale	JOHN DEERE	TIMBERJACK 1470D	Frequente
Testata per abbattimento, taglio e sramatura	JOHN DEERE	H480	Frequente
Cippatore	ALBACH M.	SILVATOR 2000	Frequente
Motosega	HVM	262	Frequente
Motosega	STHILL	---	Frequente
Pinza tronchi	---	---	Frequente
Rotatore	INDEXATOR	---	Frequente
Spazzatrice	---	---	Frequente
Termobilancia	GIBERTINI		Frequente
Cisterna gasolio			Frequente
Porta pallet zincato			Frequente
Container carrabile			Frequente
Varie attrezzature manuali			Frequente

L.A.T.I.
 Società Capogruppo M.P.G. S.r.l.
 Il Legale Rappresentante
 Patrizio MAO



IL COMMITTENTE
 COMUNE DI GARESSIO MONTENOTTE
 Il Dirigente A. Sc. Economico Finanziaria
 Avv. Andrea VARENCO

VALUTAZIONE DEI RISCHI - ATTIVITA' FORESTALI

Dal Profilo di Rischio del settore forestale fornito dall'IspeSl risulta che a fronte di un numero di lavoratori non ben definito, ma sicuramente non alto, il settore forestale dal punto di vista dei rischi e dei possibili danni alla salute che a loro conseguono è uno dei più pericolosi in assoluto, in particolare per gli eventi di tipo infortunistico, ma anche per quel che riguarda le patologie di origine professionale.

I casi di infortunio che vengono riferiti a lavorazioni boschive sono di gran lunga superiori a quelli dell'industria. Ma è soprattutto la gravità che caratterizza l'infortunio in selvicoltura: oltre il 10% degli infortuni è causa di danni permanenti e/o morte.

I rischi per la sicurezza e la salute ai quali si può andare incontro nell'attività di silvicoltura, si possono così riassumere:

- 1- rischi legati all'uso delle macchine e delle attrezzature;
- 2- rischi derivanti dalle caratteristiche del terreno e dalla vegetazione;
- 3- rischi derivanti dalle condizioni atmosferiche;
- 4- rischi dovuti alla postura e movimentazione manuale dei carichi;
- 5- rischio rumore;
- 6- rischio vibrazioni;
- 7- rischio chimico;
- 8- rischio biologico;
- 9- radiazioni ionizzanti/non ionizzanti (sole);
- 10- incendio/esplosione;
- 11- incidente stradale.

1- rischi legati all'uso delle macchine e delle attrezzature

In questo settore vengono impiegate alcune attrezzature a motore che possono causare lesioni di diversa entità, in particolare:

- tagli / lacerazioni / amputazioni
- impigliamento
- schegge
- ustioni
- rumore
- vibrazioni

Il rischio legato all'uso delle attrezzature è elevato pur essendo queste di recente fabbricazione e in buono stato di conservazione; si tratta infatti di utensili che presentano un elevato rischio residuo (motosega, ...).

In generale si evidenzia che:

- alcune attrezzature presenti sul luogo di lavoro possono determinare il superamento della soglia di 80 dB(A);
- la benzina utilizzata per l'alimentazione dei mezzi può costituire un elevato rischio di incendio, in particolare trattandosi di attività che si svolge all'aperto e quindi con esposizione ai raggi solari;
- le attrezzature a motore emettono gas di scarico con evidente pericolo di inalazione;
- le lame ed altre parti taglienti degli strumenti presenti sono fonte di pericolo;
- tutte le attrezzature impiegate nello svolgimento dell'attività sono fonte di rischio di esposizione a vibrazioni al sistema mano-braccio e corpo intero.

Si raccomanda di:

- indossare abbigliamento adeguato, privo di parti svolazzanti e specifico durante l'uso della motosega;

- indossare sempre i DPI specifici per l'uso di ogni attrezzatura;
- non rimuovere le protezioni dalle attrezzature;
- sottoporre le attrezzature a regolare manutenzione eseguita da personale specializzato.

Abbattitore forestale, escavatore e cippatore

Anche se le manovre di queste attrezzature vengono eseguite esclusivamente dal titolare, si analizzano i rischi in quanto un impiego non corretto potrebbe coinvolgere eventuali lavoratori presenti nell'area.

Rischi individuati:

- urto e schiacciamento contro carichi sospesi (tronchi)
- caduta carichi sospesi
- contatto degli arti con gli organi in movimento
- ribaltamento del mezzo

Misure preventive e protettive:

- durante i lavori, a mezzo di macchina operatrice, i lavoratori a terra devono stare a distanza di sicurezza;
- il personale che opera con le macchine operatrici deve essere appositamente addestrato;
- le aree interessate dall'utilizzo devono essere opportunamente segnalate;
- dovrà essere valutata preventivamente la stabilità e solidità delle strutture e dei cigli in cui si posizionano le macchine operatrici;
- le attrezzature impiegate devono essere conformi a quanto previsto dalla normativa;
- utilizzare DPI.

IL T.I.
Società Capogruppo M.P.G. S.r.l.
Il Legale Rappresentante
Patrizio MAO

2- rischi derivanti dalle caratteristiche del terreno e dalla vegetazione

In tutti i lavori svolti nel bosco, i lavoratori devono fare particolare attenzione alla conformazione del terreno e alla tipologia della viabilità all'interno delle aree boschive ed, in particolare, alla presenza di dislivelli, forti pendenze del terreno e ostacoli naturali. Queste condizioni possono compromettere l'equilibrio degli operatori e la stabilità delle macchine impiegate, sia nelle manovre di lavoro, che durante gli spostamenti. Le condizioni atmosferiche avverse (ghiaccio neve e pioggia) possono accentuare la probabilità di accadimento di eventuali eventi lesivi.

In tutti i lavori svolti nel bosco, i lavoratori devono fare particolare attenzione al tipo di vegetazione presente, ed in particolare alla presenza di alberi cespugli arbusti e rovi, che possono provocare frustate colpendo in particolare le parti scoperte come il volto e le mani.



Rischi individuati:

- cadute e scivolamenti
- frustate di rami
- cadute di rami
- urti contro arbusti e rovi
- contatto con attrezzi e macchine in utilizzo
- possibile ribaltamento dei mezzi

IL COMMITTENTE
MUNE DI CAIRO MONTENOTTE
irrigante Area Economico Finanziaria
Avv. Andrea MARENCO

Possibili danni:

- contusioni
- distorsioni
- fratture
- lesioni muscolo tendinee
- ferite e tagli



Misure preventive e protettive:

- informazione sulle corrette procedure da adottare;
- informazione sulle caratteristiche orografiche del terreno e sulla viabilità utilizzabile;
- segnalazione della presenza di eventuali ostacoli o di situazioni di pericolo lungo i percorsi;
- analisi delle azioni che non devono essere intraprese al di fuori delle proprie competenze e dei propri limiti;
- formazione, informazione e addestramento sul corretto uso dei DPI;
- vengono utilizzati mezzi a quattro ruote motrici con cabine o telai di protezione e cinture di sicurezza per evitare lo schiacciamento dei conducenti in caso di ribaltamento.

3- rischi derivanti dalle condizioni atmosferiche

L'attività in ambiente boschivo può esporre i lavoratori a condizioni climatiche variabili e spesso particolarmente sfavorevoli; nell'ambito della stessa giornata si possono verificare cambiamenti di clima (caldo, freddo) e eventi atmosferici (pioggia, fulmini, grandine, neve) che possono determinare gravi rischi per i lavoratori.

Possibili danni:

- assideramento: è una lesione che coinvolge l'intero organismo determinata dall'esposizione al freddo per tempi prolungati senza un adeguato vestiario, accentuata da digiuno e da caratteristiche individuali legate a razza sesso ed età;
- Congelamento: consiste in lesioni localizzate determinate dalla esposizione prolungata a bassissime temperature (sotto lo zero). Sono colpite le parti più esposte e meno coperte, in particolare le estremità del corpo, che subiscono una riduzione della circolazione del sangue che, per un meccanismo riflesso legato ai processi di termoregolazione, tende ad abbandonare la parte in via di congelamento per evitare dispersione di calore; il problema può nascere per una scarsa protezione delle estremità dal freddo associata spesso a fatica e umidità;
- Colpo di calore: condizione patologica determinata da un aumento della temperatura interna del corpo, da esposizioni prolungate a situazioni caratterizzate da un forte surriscaldamento associata ad un'umidità eccessiva;
- Colpo di sole: condizione determinata da esposizione prolungata senza copricapo ai raggi solari;
- Folgorazione: condizione che si identifica come un trauma generalizzato dell'organismo determinato da una scarica elettrica di elevata intensità e della durata di una frazione di secondo. Il quadro, di per sé già pericoloso, viene accentuato quando la resistenza che l'organismo umano oppone al passaggio di corrente risulta ridotta per un cattivo isolamento del corpo (cute sudata o bagnata, cattivo isolamento dal terreno). Rischio particolarmente presente nel periodo estivo per la presenza di temporali con scariche elettriche.

Misure preventive e protettive:

Il lavoro forestale richiede un movimento continuo delle masse muscolari che producono un aumento della temperatura corporea; l'organismo, in queste condizioni, opera un continuo riequilibrio termico che si relaziona al clima presente in quel determinato momento. Questo ultimo elemento deve essere sempre tenuto in considerazione nella scelta degli indumenti da lavoro, compresi i dispositivi di protezione individuale. Questi devono essere comodi, non devono impedire i movimenti, devono essere facilmente indossabili, avere una sufficiente traspirabilità. Anche una adeguata alimentazione risulta assai importante, poiché lo stato nutrizionale dei lavoratori forestali influenza notevolmente (soprattutto per le temperature rigide ed eccessivamente calde), la potenziale azione lesiva delle varie condizioni climatiche e atmosferiche. In particolare

STUDIOSANZONIO s.r.l.s.

saluzzo (CN) - regione colombaro del rossi 7
tel/fax 0175/46568 - cell. 339/4146345
e-mail paola.matteodo@tiscali.it

non si devono assumere bevande alcoliche e superalcoliche e, per quel che riguarda gli alimenti, si ritiene opportuno utilizzare quelli con un apporto calorico più elevato per i periodi più freddi e quelli con apporto calorico meno elevato per i periodi più caldi. Si ricorda che l'azione lesiva determinata dall'uso di strumenti vibranti viene particolarmente accentuata dall'azione del freddo.

Nel caso specifico l'attività viene svolta in parte a bordo dei mezzi che dispongono di cabine insonorizzate e climatizzate, riducendo notevolmente i rischi derivanti dalle condizioni atmosferiche.

4- rischi dovuti alla postura e movimentazione manuale dei carichi

I lavoratori forestali svolgono attività molto faticose e complesse e, spesso, sono costretti a movimentare manualmente carichi di vario peso, dimensione ed ingombro; inoltre possono assumere posture obbligate e incongrue dovute principalmente a terreni sconnessi ed in pendenza che in qualche modo inducono problemi di sovraccarico biomeccanico a carico di articolazioni, muscoli, tendini e strutture nervose dell'intero apparato locomotore.

Possibili danni:

Si possono verificare alterazioni e lesioni di tipo acuto, oppure di tipo cronico. In particolare:

- L'uso della forza per il sollevamento e spostamento di pesi determina un'azione compressiva sulle strutture del rachide lombo-sacrale. In relazione al sollevamento di pesi considerati eccessivi, in caso di movimentazione singola, si possono realizzare lesioni, in particolare, del disco intervertebrale a carattere acuto (effetto di tipo infortunistico). In caso di una movimentazione ripetuta di pesi, si possono realizzare invece delle microlesioni delle strutture componenti il rachide lombosacrale che rappresentano, di fatto, il primo passo per alterazioni di tipo degenerativo determinate anche da un alterato apporto nutritizio. Il quadro clinico sintomatologico di riferimento in entrambi i casi è il dolore, soprattutto del tratto lombo-sacrale della colonna vertebrale, con possibili irradiazioni (spesso all'arto inferiore) per interessamento dei nervi periferici afferenti al tratto colpito (n. sciatico e n. crurale).
- L'assunzione ripetuta di posizioni protratte e incongrue può determinare una degenerazione del disco intervertebrale, legato principalmente ad un alterato apporto nutritizio. Tutto questo si manifesta con dolore della colonna vertebrale nel tratto lombo sacrale del rachide, a cui possono essere associati altri disturbi, quali contratture muscolari, stiramenti tendinei della muscolatura intervertebrale. Anche gli arti superiori possono subire danni alle proprie strutture articolari muscolo-tendinee e nervose.

Misure preventive e protettive:

Le misure di prevenzione delle sindromi muscolo scheletriche, derivanti da un sovraccarico biomeccanico, sono di tre tipi:

- **Strutturale**
 - o Le attrezzature devono essere scelte in relazione al tipo di sforzo;
 - o Le attrezzature devono essere il più leggere possibili;
 - o Le attrezzature devono avere impugnature con finiture anti scivolo;
 - o Gli organi di taglio devono essere ben affilati per evitare un uso suppletivo di forza.
- **Organizzativo**
 - o In caso di sollevamento manuale il numero dei lavoratori necessari per eseguire l'operazione deve essere adeguata al peso del carico;
 - o Diminuire la frequenza in relazione allo sforzo fisico richiesto;
 - o Ridurre o scomporre gli spazi di movimentazione;
 - o Prevedere l'alternanza dei lavoratori in caso di attività particolarmente faticose;
 - o Prevedere pause di recupero.

STUDIOSANZONIO s.r.l.s.
saluzzo (CN) - regione colombaro del rossi 7
tel/fax 0175/46568 - cell. 339/4146345
e-mail paola.matteodo@tiscali.it



L'A.T.I.
Società Capogruppo M.P.G. S.r.l.
Il Legale Rappresentante
Patrizio MAO



IL COMMITTENTE
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
Il Dirigente Area Economico Finanziaria
Avv. Andrea MARENCO

- **Educativo**

- o Informare i lavoratori sui rischi legati alla movimentazione dei carichi e all'assunzione di posture incongrue;
- o Informare i lavoratori sul corretto impiego dei DPI;
- o Informare i lavoratori sull'utilizzo degli ausili per limitare gli sforzi;
- o Formare i lavoratori sulle corrette modalità di svolgimento dell'attività;
- o Addestrare i lavoratori sull'uso specifico delle attrezzature.

È stata eseguita una valutazione relativa alla movimentazione manuale dei carichi applicando il test di ergonomia proposto da Suva (Istituto Nazionale Svizzero di Assicurazione contro gli infortuni), che consente di valutare gli eventuali rischi per l'apparato scheletrico e muscolare, in particolare per la colonna vertebrale. Il risultato mostra se durante l'attività in esame vi sia una sollecitazione eccessiva e se sia necessario adottare una contromisura.

Il punteggio ottenuto per la ditta M.P.G. Srl è uguale a 36, che rientra in un fattore di rischio pari a 3 ed equivale ad uno sforzo chiaramente importante; il valore è determinato dall'insieme di tutti i fattori: tempo, carico, postura. Si raccomanda pertanto di utilizzare sistemi meccanici per la movimentazione dei carichi qualora le condizioni lo permettano e mantenere ordine sul luogo di lavoro per consentire di lavorare con posture corrette.

Si allega la valutazione effettuata in data 23 febbraio 2018.

5- rischio rumore

Vedi valutazione specifica.

Al momento della valutazione l'attività forestale viene svolta esclusivamente dal datore di lavoro; le misurazioni fonometriche verranno effettuate in caso di assunzione di lavoratori dipendenti.

6- rischio vibrazioni

Al momento della valutazione l'attività forestale viene svolta esclusivamente dal datore di lavoro; le misurazioni verranno effettuate in caso di assunzione di lavoratori dipendenti.

7- rischio chimico

Nel settore forestale, la meccanizzazione e l'industrializzazione dei processi produttivi ha aumentato le possibilità di contatto con sostanze chimiche pericolose dovuto in particolare all'utilizzo di macchinari con motore a scoppio (motoseghe e trattori gommati).

Sono da considerare nella valutazione del rischio chimico:

- **Polveri di legno:**

la ditta M.P.G. Srl abbatte principalmente larici, abeti e occasionalmente castagni; i primi sono classificati tra i legni teneri le cui polveri non sono considerate cancerogene; inoltre le lavorazioni avvengono su legno verde, con alto tasso di umidità, condizioni che impediscono la produzione di polveri sottili.

- **Oli minerali:**

sono utilizzati come lubrificanti e refrigeranti per impianti idraulici e motori, in particolare nei raddocchi e nelle sostituzioni dei pezzi nella manutenzione delle macchine e degli utensili. Per quanto che riguarda la motosega, gli oli minerali vengono utilizzati nella miscelazione con le benzine e per la lubrificazione della catena di taglio. Gli oli possono avere un'azione irritante e sensibilizzante per contatto cutaneo. Dalle valutazioni effettuate nel comparto forestale, risulta che le attività che espongono all'uso di oli sono prevalentemente operazioni di manutenzione, quindi a carattere saltuario; se vengono utilizzati i DPI e le procedure adatte, il rischio appare estremamente limitato.

- **Benzina e gasolio:**

la benzina risulta particolarmente pericolosa per l'elevato rischio di incendio ed esplosione; la percentuale di benzene presente risulta essere decisamente inferiore ai valori limite di soglia (TLV), e quindi, adottando le precauzioni d'impiego, non rappresenta un reale pericolo per gli utilizzatori. Non devono invece essere trascurati il potere irritante per la cute, per la congiuntiva, per le mucose respiratorie e l'azione narcotica, che si manifesta con sonnolenza e vertigini.

Nel settore forestale il gasolio viene utilizzato all'aperto e quindi con dispersione dei vapori; inoltre l'esposizione non è a carattere continuativo e vengono utilizzati i DPI necessari per la protezione della cute.

Per entrambe i prodotti si consiglia di utilizzare tuniche di sicurezza per evitare la fuoriuscita di vapori.

8- rischio biologico

La protezione da agenti biologici è regolata dal titolo X del D. Lgs. 81/2008.

Il campo di applicazione della specifica norma comprende tutte le attività che possono comportare rischio di esposizione ad agenti biologici, quindi sia le attività con uso deliberato di microrganismi (per esempio i laboratori di microbiologia) sia quelle con rischio potenziale di esposizione.

Gli agenti biologici sono classificati in:

- gruppo 1: agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- gruppo 2: agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori;
- gruppo 3: agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori. Di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- gruppo 4: agente che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori. Di norma non sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Il datore di lavoro nella valutazione del rischio deve prendere in considerazione tutte le caratteristiche dell'agente biologico e dell'attività che si svolge, in particolare:

- la classificazione degli agenti biologici (allegato XLVI del D. Lgs. 81/2008);
- l'informazione sulle malattie che possono essere contratte;
- i potenziali effetti allergici e tossici;
- eventuali patologie di un lavoratore;
- eventuali ulteriori situazioni rese note dall'autorità sanitaria competente che possono influire sul rischio
- il sinergismo di diversi gruppi di agenti biologici utilizzati.

In relazione ai rischi accertati il datore di lavoro adotta tutte le misure preventive e protettive, dopo aver fornito ai lavoratori una formazione adeguata, in modo particolare relativa a:

- rischi per la salute dovuta agli agenti biologici utilizzati;
- precauzioni da adottare per evitare l'esposizione;
- misure igieniche da osservare;
- corretto impiego dei DPI;
- procedure da seguire per la manipolazione di agenti biologici del gruppo 4;
- prevenzione degli infortuni.

In ambito forestale sono molte le attività che possono comportare un rischio di esposizione ad agenti biologici in quanto sono elevate le occasioni di entrare in contatto con altri organismi viventi. Nel caso specifico si tratta di un rischio di tipo potenziale in quanto la presenza di agenti biologici non è deliberata. Le valutazioni del comparto forestale non mettono in evidenza patologie correlate

L.A.L.L.
Società Capogruppo M.P.G. S.r.l.
Il Legale Rappresentante
Patrizio MAO



IL COMMITTENTE
COMUNE DI CAIRÒ MONTENOTTE
Il Dirigente Area Economico Finanziaria
Avv. Andrea MARENCO



STUDIOSANZONIO s.r.l.s.
seguo (CN) - regione colombaro dei rossi 7
tel/fax 0175/46568 - cell. 339/4146345
e-mail paola.matteodo@tiscali.it



all'esposizione ad agenti biologici, tuttavia si segnalano i potenziali pericoli e le azioni da intraprendere.

Possibili danni:

- tetano: malattia infettiva acuta e non contagiosa determinata dall'accidentale penetrazione nell'organismo attraverso ferite, del Clostridium Tetani, microrganismo che vive sul terreno sotto forma di spora.
- Malattie trasmesse da zecche: la zecca si nutre attaccandosi saldamente alla pelle ed inietta i germi che sono responsabili dell'evento morboso (sopravvivono difficilmente al di sopra dei 1500 metri di altitudine).
- Morso di vipera: avvelenamento; in questo caso si consiglia di:
 - o avvertire subito il soccorso più vicino (112)
 - o stendere il soggetto per evitare una più rapida diffusione del veleno
 - o premere la ferita per la fuoriuscita almeno parziale del veleno con le mani o mediante pompetta tira veleno
 - o in caso di morso ad un arto applicare un laccio a monte della ferita per evitare il ritorno venoso e consentire l'afflusso arterioso
 - o applicare ghiaccio sulla sede del morso per determinare una vaso costrizione al fine di diminuire la diffusione del veleno
 - o in caso di morso ad un arto e ritardo dei soccorritori, bloccare la diffusione attraverso le vie linfatiche mediante l'uso di bendaggio dalla sede del morso alla fine dell'arto colpito.
- Punture di insetti: individuare le persone che risultano sensibilizzate alla puntura di insetti particolari (api, vespe, calabroni) al fine di definire un piano procedurale e cautelativo, compreso un trattamento farmacologico preliminare e specifico, che elimini il rischio derivato dalle possibili manifestazioni allergiche.
- Morso di canidi o piccoli mammiferi: oltre alla lesione procurata dal morso che deve essere disinfettata e medicata, bisogna sempre temere, tra le possibili conseguenze, oltre che il tetano, la rabbia; questa malattia è determinata da un virus che può essere trasmesso all'uomo da un animale infetto attraverso il morso o il contatto con la saliva.
- Aggressione: nell'attività svolta nei boschi esiste un rischio di aggressione determinato dalla presenza non prevedibile di animali selvatici (cinghiali).

Si consiglia inoltre ai lavoratori di eseguire vaccinazioni e profilassi consigliate dal medico e di provvedere ad un accurata igiene personale dopo l'attività lavorativa per evitare eventuali depositi di agenti patogeni.

9- radiazioni ionizzanti/non ionizzanti (sole)

Tutti i lavoratori *outdoor*, cioè i lavoratori che svolgono una frazione significativa del proprio orario lavorativo all'aperto, sono interessate dalle patologie correlate con l'esposizione a luce solare, in particolare a radiazioni ultraviolette.

La permanenza al sole per un periodo più o meno prolungato (la variabilità è soggettiva) può provocare, in particolare se la pelle non è già abbronzata, la comparsa dell'eritema solare. Se l'esposizione è stata particolarmente intensa possono comparire vescicole o bolle seguite da erosioni (ustioni solari). Altro tipo di lesione cutanea è la fotosensibilizzazione, reazione secondaria all'assunzione di alcune sostanze (soprattutto farmaci o composti chimici fotosensibilizzanti contenuti in creme, cosmetici o profumi), con meccanismo tossico o allergico nel momento in cui ci si espone al sole.

Fenomeni rilevanti a carico della cute sono anche il fotoinvecchiamento e la foto carcinogenesi, effetti cronici che derivano dall'accumularsi dei danni causati da esposizioni prolungate nel tempo

(anni), al sole e/o a fonti artificiali e sono tanto più precoci e marcati quanto più la pelle è chiara o non adeguatamente protetta.

L'esposizione cumulativa ai raggi ultravioletti favorisce l'instaurarsi dell'epitelioma (o carcinoma) squamo cellulare. Questa neoplasia infatti presenta un'incidenza massima nelle persone con una esposizione ai raggi UV cumulativa elevata nel corso della propria vita e tipicamente in chi svolge un'attività lavorativa all'aperto, - e le sedi più frequentemente colpite sono quelle più esposte al sole (volto, cuoio capelluto, dorso delle mani).

Per ridurre l'incidenza sia di alterazioni neoplastiche epiteliali della cute, sia il fotoinvecchiamento, è necessario indossare adeguato abbigliamento protettivo, cappelli con tesa larga, e utilizzare creme solari con filtro protettivo.

10- incendio/esplosione

Il rischio di incendio e/o esplosione è determinato dalla presenza di attrezzature alimentate a benzina ed utilizzate, nella stagione estiva, in presenza di raggi solari e a temperature elevate.

Si raccomanda di riporre tali attrezzature in luogo riparato dopo l'uso e di non lasciare taniche di benzina esposte al sole.

Sui mezzi sono presenti estintori.

11- incidente stradale

Vista la tipologia di attività e le strade percorse il rischio di scontro con altri mezzi è limitato, mentre il rischio di fuoriuscita dalla carreggiata può essere elevato in particolare nel periodo invernale e nei periodi piovosi per possibili smottamenti del terreno. Si raccomanda la massima prudenza e di non mettersi alla guida in caso di condizioni climatiche particolarmente critiche.

VALUTAZIONE DEI RISCHI - UFFICIO

Elenco attrezzature - ufficio

- pc;
- server;
- stampanti;
- fotocopiatrici;
- telefoni;
- fax;
- piccole attrezzature da scrivania (forbici, pinzatrici, levapunti, tagliacarte, ...).

I rischi per la sicurezza e la salute ai quali può andare incontro l'addetto ai lavori d'ufficio nell'adempimento delle proprie mansioni si possono così riassumere in ordine di priorità:

1. lavoro ai vdt;
2. arredi, spazi ristretti, disordine;
3. rischio elettrico e incendio;
4. movimentazione manuale dei carichi.

Non viene analizzato il rischio chimico in quanto cartucce e toner vengono utilizzati in quantità limitata, le pulizie dei locali vengono effettuate con prodotti che presentano un basso grado di pericolosità.

1- lavoro ai vdt

In riferimento alle attuali conoscenze relative agli effetti patologici legati all'uso del videoterminale, numerose indagini cliniche ed epidemiologiche svolte negli ultimi anni e raccolte in

MA.T.I.
Società Cooperativa M.P.G. S.r.l.
Il Legale Rappresentante
Patrizio MAO



IL COMMITTENTE
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
Il Dirigente Area Economico Finanziaria
Avv. Andrea MARENCO

STUDIOSANZONIO s.r.l.s.

Saluzzo (CN) - regione colombaro dei rossi 7
tel/fax 0175/46568 - cell. 339/4146345
e-mail paola.matteodo@tiscali.it



uno specifico manuale redatto dalla Sovrintendenza Medica Generale dell'Inail hanno evidenziato che i principali sintomi attribuibili al lavoro ai VDT possono essere rapportati a quattro gruppi:

- disturbi visivi;
- disturbi muscolo-scheletrici;
- disturbi psicosomatici;
- quadri cutanei di tipo irritativo e/o allergico.

Se relativamente ai **disturbi visivi** il documento afferma che sulla base dei numerosi studi effettuati non esiste alcuna evidenza di danni permanenti dell'apparato visivo nei lavoratori addetti all'uso di VDT, risulta invece accertato che l'uso di VDT provoca la comparsa di **affaticamento visivo** (astenopia). Questo disturbo si manifesta comunque in tutti i lavori che sottopongono a sforzo eccessivo e prolungato l'apparato visivo, ma è appurato che si tratta di un fenomeno completamente e rapidamente reversibile.

L'astenopia, ricordiamo, è caratterizzata da sintomi quali annebbiamento della vista durante il lavoro, perdita del fuoco nella visione lontana dopo il lavoro, cefalea, a volte diplopia durante il lavoro, cefalea anche lontano dal lavoro, sfarfallio dell'immagine, aloni colorati o visione rosata, lacrimazione o secchezza, sensazione di sabbia sotto le palpebre, bruciore, fotofobia, ... La più alta incidenza di astenopia si trova nei soggetti miopi, astigmatici ed ipermetropi e in particolare le donne i 30 e i 50 anni.

I **disturbi muscolo-scheletrici** sono invece caratterizzati da dolori, rigidità e formicolii localizzati per lo più alle braccia, in particolare ai polsi e alle dita, al collo, alla schiena, alle gambe e alle estremità. Questi sintomi possono dipendere da posture fisse prolungate e spesso non corrette a causa dell'inadeguatezza del posto di lavoro: sedile troppo basso, anomala dislocazione dello schermo rispetto agli occhi, ...

Inoltre i **movimenti ripetitivi** degli arti superiori dovuti all'utilizzo della tastiera, accompagnati dall'uso del mouse spesso con anomale angolazioni del polso e mancanza di spazi sufficienti per l'appoggio degli avambracci, possono provocare infiammazioni delle strutture tendinee fino alla cosiddetta sindrome del tunnel carpale, che comporta una compressione dolorosa del nervo mediano del polso.

Altri disturbi, possono essere di tipo **psicosomatico** (cefalea, dispepsia, insonnia, ...) o di tipo **cutaneo** come le dermatiti da contatto, irritative o allergiche.

Nella parte relativa ai fattori di rischio il manuale riporta anche alcune indicazioni, fornite dal Decreto del Ministero del Lavoro e Ministero della Sanità, per allontanare paure che in passato si erano diffuse relativamente all'uso dei vdt.

Va chiarito, preliminarmente, che tutti gli studi e le indagini epidemiologiche sinora svolti portano ad escludere, per i videoterminali, rischi specifici derivanti da radiazioni, ionizzanti e non ionizzanti, sia a carico dell'operatore sia della prole. In particolare, nei posti di lavoro con videoterminale le **radiazioni ionizzanti** si mantengono a livelli rilevabili nei comuni ambienti di vita e di lavoro.

Per quanto si riferisce ai **campi elettromagnetici**, la presenza della marcatura CE sul videoterminale comporta che tali campi siano mantenuti al di sotto dei limiti raccomandati e riscontrabili nei comuni ambienti di vita ove sono utilizzate apparecchiature elettriche e televisive.

L'addetta della ditta M.P.G. Srl utilizza i VDT per un periodo di tempo inferiore alle 20 ore settimanali, pertanto non è necessaria specifica sorveglianza sanitaria.

2- arredi, spazi ristretti, disordine

Negli uffici sono possibili rischi di caduta per inciampo, intralcio ed urti dovuti prevalentemente a:

- accumulo disordinato di materiale cartaceo e non, pericoloso sotto diversi punti di vista:

rischio di incendio, rischio di caduta ed urti, rischio igienico per difficoltà di rimuovere la polvere;

- problematica sistemazione di archivi, cassettiere e macchine che spesso vengono posizionati nei corridoi riducendo la larghezza dei percorsi di emergenza;
- sistemazione "provvisoria" di materiali lungo i percorsi di emergenza, in prossimità dell'uscita o delle vie di accesso agli estintori.

La ditta M.P.G. Srl utilizza un locale ad uso ufficio in comodato d'uso gratuito di proprietà della ditta MAO FRATELLI. Tutti gli ambienti risultano ordinati, sono presenti adeguate scaffalature per il riordino dei documenti e al momento del sopralluogo non si è riscontrata la presenza di prolunghe o cavi elettrici a terra.

3- rischio elettrico e incendio

Gli impianti elettrici degli uffici devono essere realizzati in accordo alla Legge 37/08. Allo stesso modo la realizzazione di nuove installazioni e la modifica degli impianti elettrici deve essere effettuata da personale qualificato, in base a progetto redatto da personale abilitato. In particolare:

- l'impianto di illuminazione degli uffici deve prevedere luci di emergenza fisse in grado di garantire il livello minimo di illuminazione necessario;
- l'impianto di illuminazione artificiale deve garantire una illuminazione sul posto di lavoro adeguata all'attività da svolgere (fermo restando che il soddisfacimento dei rapporti aeroilluminanti è condizione minima di abitabilità);
- vista la concentrazione di macchine ed apparecchiature elettriche che può verificarsi nei locali, prese multiple volanti o cavi volanti vanno assolutamente evitati in quanto costituiscono nello stesso tempo rischio elettrico e di inciampo;
- i conduttori devono venire protetti contro i danneggiamenti meccanici;
- le apparecchiature elettriche devono essere contraddistinte dal marchio CE, i manuali di istruzione devono essere tenuti a disposizione degli utenti, le apparecchiature devono essere sottoposte a regolare manutenzione.

Nell'attività in esame al momento del sopralluogo non sono presenti prolunghe e ciabatte.

4- movimentazione manuale dei carichi

Negli uffici si possono rilevare situazioni che comportano il rischio di movimentazione manuale di carichi. Si consiglia pertanto di non riporre oggetti pesanti e voluminosi, in particolare classificatori o volumi di uso frequente, nelle parti alte delle armadiature dove possono provocare ribaltamenti o da dove possono cadere anche sulle persone, provocando seri danni.

Solitamente nell'attività in oggetto non vengono movimentati grandi quantitativi di materiale o volumi eccessivamente pesanti.

IL RISCHIO

La valutazione dei rischi deve consistere in un processo dinamico di identificazione dei pericoli e di stima dei rischi di danni alla salute ed alla sicurezza dei lavoratori nell'espletamento della loro attività e deve essere finalizzata ad individuare le misure generali di tutela da adottare.

Tali misure generali di tutela sono indicate dall'art. 15 del D. Lgs. 81/2008 (allegato a conclusione del presente fascicolo).

Pericolo è la proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (come agenti chimici o fisici, macchine, metodi di lavoro) di causare potenzialmente un danno.



CITTA' DI GAIFFANO
STUDIOSANZONIO s.r.l.s.
Via (Cn) - regione colombaro dei rossi 7
tel/fax 0175/46568 - cell. 339/4146345
e-mail paola.matteodo@tiscali.it

L.A.T.I.L.
Società Capogruppo M.P.G. S.r.l.
Il Legale Rappresentante
Patrizio MAO



IL COMMITTENTE
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
Il Dirigente Area Ufficio Economico Finanziaria
Avv. Andrea MARENCO

Rischio è la probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle situazioni effettive di lavoro e nelle condizioni di impiego, nonché la dimensione possibile del danno stesso.

Danno è la lesione fisica o l'alterazione dello stato di salute causata dal pericolo.

Può esservi un pericolo senza che vi sia un rischio effettivo (ad esempio una sostanza chimica chiusa in un contenitore che assolutamente non è possibile aprire con mezzi normali).

I modi di effettuare questa valutazione, che ha lo scopo principale di stabilire una scala delle priorità e delle urgenze, possono essere diversi. Il più usato utilizza 4 scale di probabilità e 4 scale di danno. La relativa tabella è riportata in seguito ed indica chiaramente i criteri da utilizzare per la valutazione della probabilità di accadimento e dell'entità del possibile danno.

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente ricavato mediante la formula $R = P \times D$, ed è raffigurabile in una opportuna rappresentazione grafico-matriciale avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

P				
4	4	8		
3	3	6		
2	2	4	6	8
1		2	3	4
	1	2	3	4
	D			

Esempio di matrice di valutazione del rischio: $R = P \times D$

I rischi maggiori (danno letale, probabilità elevata) avranno un valore molto alto, quelli minori (danno lieve, probabilità trascurabile) un valore bassissimo, con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. La valutazione numerica del rischio costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare e permette di identificare una scala di priorità degli interventi, ad esempio:

4 ≤ R ≤ 8	PRIORITA' 1	Azioni correttive indilazionabili
2 ≤ R ≤ 3	PRIORITA' 2	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
	PRIORITA' 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve - medio termine
	PRIORITA' 4	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

Ovviamente questa scala dipende dalla "severità" della valutazione effettuata e la programmazione degli interventi dipende anche dalla possibilità pratica di effettuarli, che può essere legata ai tempi tecnici necessari o anche alle disponibilità economiche del momento. In ogni caso una scala numerica del tipo sopraindicato è utile per una corretta valutazione ed una conseguente programmazione degli interventi.

Scala delle probabilità P

Valore	Livello	Definizioni / criteri
4	Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> - Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. - Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in azienda simili o in situazioni operative simili. - Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in Azienda.
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto. - E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. - Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in Azienda
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. - Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none"> - La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. - Non sono noti episodi già verificatisi. - Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

L.A.T.I.
Società Capogruppo M.P.G. S.r.l.
Il Legale Rappresentante
Patrizio MAO

Scala dell'entità del danno D

Valore	Livello	Definizioni / criteri
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. - Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. - Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
2	Medio	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. - Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none"> - Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. - Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.



IL COMMITTENTE
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
Il Dirigente Area Funzionale Finanziaria
Avv. Andrea MARENCO

Le tabelle relative alla valutazione dei rischi vengono compilate in seguito all'analisi degli ambienti di lavoro, al profilo di rischio specifico degli addetti redatto dall'Inail, ai colloqui con il datore di lavoro.

I dati e le considerazioni emerse dal sopralluogo sono raccolti nelle schede allegate al DVR (check list pericoli).

**VALUTAZIONE DEI RISCHI
ATTIVITA' FORESTALI**

	RISCHI PER LA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI	D	P	R	PRIORITA'
1	AREE DI TRANSITO	3	2	6	2
2	SPAZI DI LAVORO	3	2	6	2
3	SCALE	-	-	-	-
4	APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	4	2	8	2
5	CARRO PONTE / GRU A BANDIERA	-	-	-	-
6	ATTREZZI MANUALI - RUMORE	1	1	1	4
7	ATTREZZI MANUALI - LESIONI CORPOREE	3	2	6	2
8	ATTREZZ. ELETTRICHE E A MOTORE - RUMORE	3	2	6	2
9	ATTREZZ. ELETTRICHE E A MOTORE - LESIONI CORPOREE	3	2	6	2
10	VIBRAZIONI SISTEMA MANO-BRACCIO	3	2	6	2
11	VIBRAZIONI SISTEMA CORPO INTERO	2	2	4	2
12	MOVIM. MAN. CARICHI - LESIONI ALLA SCHIENA	3	2	6	2
13	MOVIM. MAN. CARICHI - SCHIACCIAMENTO	3	2	6	2
14	MANIPOLAZIONE MANUALE DEI MATERIALI - LESIONI CORPOREE, SCHEGGE	3	2	6	2
15	POSTURA	3	2	6	2
16	MOVIMENTI RIPETITIVI	-	-	-	-
17	CADUTE DALL'ALTO (di materiali)	-	-	-	-
18	ESPOSIZIONE A POLVERI	2	2	4	2
19	FOLGORAZIONE	4	1	4	2
20	OPERAZIONI DI SALDATURA	-	-	-	-
21	TEMPERATURA AMBIENTE DI LAVORO	2	2	4	2
22	ILLUMINAZIONE	1	1	1	4
23	LAVORO AI VIDEOTERMINALI	-	-	-	-
24	RISCHIO DI INCENDIO	2	1	2	3
25	RISCHIO DI ESPLOSIONE	2	1	2	3
26	RISCHIO CHIMICO	1	1	1	4
27	RISCHIO BIOLOGICO	3	2	6	2
28	GUIDA DI AUTOMEZZI - INCIDENTE STRADALE	4	2	8	2
29	CIRCOLAZIONE DI AUTOMEZZI IN REPARTI/ CORTILI/PARCHEGGI	1	1	1	4
30	STRESS LAVORO-CORRELATO	1	1	1	4
31	LAVORATRICI (D. Lgs. 151/2001)	-	-	-	-
32	LAVORATORI STRANIERI - DIFFICOLTÀ DI COMUNICAZIONE	-	-	-	-
33	DIFFERENZA DI GENERE E ETA'	-	-	-	-
34	INFORMAZIONE/FORMAZIONE	1	1	1	4
35	RADIAZIONI IONIZZANTI/NON IONIZZANTI	2	2	4	2
36	RADIAZIONI ELETTROMAGNETICHE	-	-	-	-
37	RISCHIO AGGRESSIONE (da animali)	3	1	3	3
38	LAVORO IN AMBIENTI CONFINATI	-	-	-	-

DATA	NOME E COGNOME	FIRMA

**VALUTAZIONE DEI RISCHI
UFFICIO**

	RISCHI PER LA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI	D	P	R	PRIORITA'
1	AREE DI TRANSITO	1	2	2	3
2	SPAZI DI LAVORO	1	2	2	3
3	SCALE	2	1	2	3
4	APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO	-	-	-	-
5	CARRO PONTE / GRU A BANDIERA	-	-	-	-
6	ATTREZZI MANUALI - RUMORE	-	-	-	-
7	ATTREZZI MANUALI - LESIONI CORPOREE	1	2	2	3
8	ATTREZZ. ELETTRICHE E A MOTORE - RUMORE	1	1	1	4
9	ATTREZZ. ELETTRICHE E A MOTORE - LESIONI CORPOREE	1	1	1	4
10	VIBRAZIONI SISTEMA MANO-BRACCIO	-	-	-	-
11	VIBRAZIONI SISTEMA CORPO INTERO	-	-	-	-
12	MOVIM. MAN. CARICHI - LESIONI ALLA SCHIENA	2	1	2	3
13	MOVIM. MAN. CARICHI - SCHIACCIAMENTO	1	1	1	4
14	MANIPOLAZIONE MANUALE DEI MATERIALI - LESIONI CORPOREE, SCHEGGE	1	1	1	4
15	POSTURA	2	1	2	3
16	MOVIMENTI RIPETITIVI	1	1	1	4
17	CADUTE DALL'ALTO (di materiali)	2	1	2	3
18	ESPOSIZIONE A POLVERI	-	-	-	-
19	FOLGORAZIONE	4	1	4	2
20	OPERAZIONI DI SALDATURA	-	-	-	-
21	TEMPERATURA AMBIENTE DI LAVORO	1	1	1	4
22	ILLUMINAZIONE	1	1	1	4
23	LAVORO AI VIDEOTERMINALI	2	1	2	3
24	RISCHIO DI INCENDIO	3	1	3	3
25	RISCHIO DI ESPLOSIONE	3	1	3	3
26	RISCHIO CHIMICO	1	1	1	4
27	RISCHIO BIOLOGICO	-	-	-	-
28	GUIDA DI AUTOMEZZI - INCIDENTE STRADALE	4	1	4	2
29	CIRCOLAZIONE DI AUTOMEZZI IN REPARTI/ CORTILI/PARCHEGGI	3	1	3	3
30	STRESS LAVORO-CORRELATO	2	1	2	3
31	LAVORATRICI (D. Lgs. 151/2001)	1	1	1	4
32	LAVORATORI STRANIERI - DIFFICOLTA' DI COMUNICAZIONE	-	-	-	-
33	DIFFERENZA DI GENERE E ETA'	-	-	-	-
34	INFORMAZIONE/FORMAZIONE	1	1	1	4
35	RADIAZIONI IONIZZANTI/NON IONIZZANTI	-	-	-	-
36	RADIAZIONI ELETTRICITÀ	1	1	1	4
37	RISCHIO AGGRESSIONE	-	-	-	-
38	LAVORO IN AMBIENTI CONFINATI	-	-	-	-

L.A. T.I.
Società Capogruppo M.P.G. S.r.l.
Il Legato Rappresentante
Patrio MAO



IL COMMITTENTE
COMUNE DI GARESSIO MONTENOTTE
Il Dirigente Area Economico Finanziaria
Avv. Andrea MARENCO

DATA	NOME E COGNOME	FIRMA

Ministero dell'Economia e delle Finanze
MARCA DA BOLLO
€16,00
SEDIC/00
Entrate
01002358 00007116 MDEBADD1
00068396 02/03/2019 12:34:26
4528-00088 AB9CD2A145C724E3
IDENTIFICATIVO : 01170565996766

STUDIOSANZONIO s.r.l.s.
saluzzo (CN) - regione colombaro dei rossi 7
tel/fax 0175/46568 - cell. 339/4146345
e-mail paola.matteodo@tiscali.it



CONCLUSIONI

Nella fase di approvvigionamento e lavorazione il rischio più elevato è rappresentato dall'uso delle macchine operatrici e da attrezzature manuali a motore (motoseghe); la perdita del carico e il ribaltamento possono rappresentare un grave pericolo per eventuali operatori presenti nell'area. Si raccomanda di verificare periodicamente l'integrità dei mezzi e l'assenza di ingombri e di personale durante la movimentazione e la lavorazione dei tronchi. Le attrezzature utilizzate sono in buone condizioni e di recente fabbricazione.

Per tutte le attività si raccomanda:

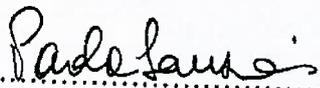
- la manutenzione delle attrezzature a motore e manuali;
- la verifica della presenza e dell'efficienza dei dispositivi di protezione installati sulle attrezzature;
- l'utilizzo continuativo dei DPI (scarpe antinfortunistiche, guanti, guanti antivibrazioni, mascherine, occhiali, visiere, otoprotettori, elmetto, dispositivi anticaduta);
- la pulizia e ordine del luogo di lavoro;
- la formazione/informazione dei lavoratori circa i rischi derivanti dalla loro mansione specifica, le misure di protezione e prevenzione adottate, l'uso dei DPI in dotazione;
- non svolgere lavori con attrezzature pericolose se non si è in perfette condizioni fisiche.

Non è necessaria la nomina del Medico Competente in quanto l'attività forestale è svolta esclusivamente dal datore di lavoro e l'addetta alla mansione di amministrazione e contabilità utilizza VDT per un periodo inferiore alle 20 ore settimanali.

Si allega un estratto del Testo Unico relativo alle misure generali di tutela.

Gressio, 23 febbraio 2018

IL TECNICO


.....

IL DATORE DI LAVORO E R.S.P.P.


.....

IL MEDICO COMPETENTE

.....

IL R.L.S.

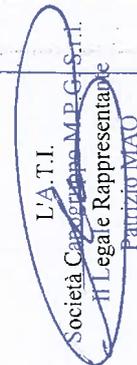
.....

D. Lgs.81/2008 Articolo 15

Misure generali di tutela

(rif.: art 3 d.lgs. n. 626/1994; art. 4 d.lgs. n. 277/1991)

1. Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:
- a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;
 - b) la programmazione della prevenzione, mirata ad un complesso che integri in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive dell'azienda nonché l'influenza dei fattori dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro;
 - c) l'eliminazione dei rischi e, ove ciò non sia possibile, la loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico;
 - d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro; nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;
 - e) la riduzione dei rischi alla fonte;
 - f) la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso;
 - g) la limitazione al minimo del numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti al rischio;
 - h) l'utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro;
 - i) la priorità delle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale;
 - l) il controllo sanitario dei lavoratori;
 - m) l'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona e l'adibizione, ove possibile, ad altra mansione;
 - n) informazione e formazione adeguate per i lavoratori;
 - o) informazione e formazione adeguate per dirigenti e i preposti;
 - p) informazione e formazione adeguate per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
 - q) istruzioni adeguate ai lavoratori;
 - r) la partecipazione e consultazione dei lavoratori;
 - s) la partecipazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
 - t) la programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi;
 - u) misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato;
 - v) uso di segnali di avvertimento e di sicurezza;
 - z) regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.
2. Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori.



IL COMMITTENTE
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE
Il Dirigente Area Economico Finanziaria
Avv. Andrea MARENCO

